

Museo civico di Crema e del Cremasco: Un periodo di consolidamento e di nuove proposte

L'articolo descrive le iniziative realizzate presso il Museo civico di Crema e del Cremasco tra l'autunno del 2015 e l'autunno del 2016, un periodo in cui, pur senza l'inaugurazione di nuove sezioni come invece accaduto nel 2014 e nel 2015, l'istituzione cittadina ha comunque dimostrato la sua vitalità, con un'offerta ricca e variegata, grazie all'organizzazione di mostre, incontri culturali, attività didattiche e momenti ludici per gli utenti più piccoli e le loro famiglie.

Premessa

Se il 2014 è stato l'anno della riapertura (e del relativo riallestimento) della Sezione di arte moderna¹ ed il 2015 ha visto invece la realizzazione della sezione di Arte organaria², vero e proprio fiore all'occhiello del Museo civico di Crema e del Cremasco, le attività che hanno caratterizzato il secondo semestre del 2015 ed i primi dieci mesi del 2016 sono di sicuro più ordinarie ma in grado, comunque, di far comprendere, anche ad un osservatore distratto, che dietro a quanto proposto alla cittadinanza vi è un disegno complessivo volto a rafforzare i punti deboli di tale proposta ed a mantenere vitale quanto già sviluppato da alcuni anni a questa parte, al fine di coinvolgere ulteriormente nella vita del Museo sia la cittadinanza sia le associazioni di volontariato culturale che ruotano attorno al Museo stesso.

I laboratori didattici³

Nel corso dell'anno scolastico 2015/2016 il Museo civico di Crema e del Cremasco ha deciso di far ripartire le attività didattiche per le scuole. Ciò è stato possibile grazie al coinvolgimento di Ester Tessadori, tirocinante DoteComune, che si è occupata della progettazione, della comunicazione e della realizzazione della proposta didattica in favore delle scuole.

Tale proposta rappresenta di sicuro l'intervento più innovativo che il Museo ha saputo sviluppare nel 2016, aprendosi in questo modo alla frequentazione, più attiva e partecipata, da parte delle scolaresche, la cui assenza dagli spazi museali era da tempo avvertita come una delle più gravi lacune nelle attività messe in campo dal Museo civico di Crema e del Cremasco.

L'intento principale della proposta didattica è infatti proprio quello di riavvicinare le scuole dei diversi ordini e gradi al Museo cittadino, visto che la mancanza di una proposta specifica aveva portato negli ultimi anni ad un minore interesse delle scuole per il Museo.

L'obiettivo è quindi quello di appassionare i bambini ed i ragazzi alla conoscenza del patrimonio museale e della storia locale, trasformando la loro visita in un momento di divertimento e di piacevole scoperta.

Il progetto è stato elaborato assumendo come linea guida quella dell'apprendimento diretto, che si sviluppa sia tramite la conoscenza delle collezioni sia attraverso la sperimentazione effettiva di materiali, tecniche e processi produttivi dell'antichità. La proposta è stata articolata in due tipologie di visita: le **visite interattive** e le **visite laboratorio**.

Le prime consistono in una scoperta delle collezioni museali, tramite il coinvolgimento diretto dei bambini e l'intervento dell'operatore; tale intervento si sviluppa anche attraverso il gioco.

Nello specifico le attività svolte sono state:

Alla scoperta di terrecotte e ceramiche. Si tratta di un percorso di conoscenza della tecnica della terracotta a partire dal contatto tattile con l'argilla e con il materiale finito, passando poi alla comprensione delle modalità di realizzazione dei manufatti, fino ad arrivare alla scoperta delle diverse forme di ceramica (e relativi usi) presenti in Museo.

Esploratori e catalogatori. I ragazzi sono calati nel ruolo del catalogatore; quindi, dopo aver osservato i reperti presenti in Museo, al fine di comprendere quali materiali siano stati usati per la loro realizzazione e la funzione degli oggetti stessi, ogni partecipante sceglie un oggetto visto e ne redige una scheda di catalogo semplificata.

Guardiamo i quadri attraverso i sensi. L'attività proposta è incentrata sulle collezioni della pinacoteca; i ragazzi sono invitati a scoprire i dettagli ed a conoscere le storie che si celano dietro ogni dipinto grazie all'uso dei sensi.

L'attività della sezione di archeologia fluviale. In tale sezione museale, che ospita quattro piroghe, grazie al gioco interattivo multimediale, i bambini possono conoscere l'utilizzo delle piroghe e le tecniche alla base della loro realizzazione.

Le visite laboratorio prevedono invece un'attività pratica di sperimentazione, dopo una visita alle collezioni museali. Esse sono:

Alle prese con le tessere del mosaico. Si è rivelata l'attività che ha riscosso il maggior successo ed è stata sviluppata a partire dalla conoscenza dei mosaici pavimentali della villa tardoromana di Palazzo Pignano conservati in Museo. Dopo averli ammirati i ragazzi si sono approcciati alla tecnica del mosaico, realizzando in prima persona un proprio manufatto con tessere in gesso.

Artigiani si diventa. La conoscenza delle terrecotte antiche e, quindi, la sperimentazione diretta della creazione di un piccolo vaso in argilla sono gli elementi fondanti di questa tipologia di attività.

Abili incisori. I Longobardi e le crocette dorate presenti in Museo hanno rappresentato lo spunto che ha portato a proporre questo laboratorio, in grado di far conoscere la tecnica meno nota dell'incisione a sbalzo del rame.

Bestiario: animali fantastici. Grazie ad essa i ragazzi hanno potuto familiarizzare con le rappresentazioni di animali veri o fantastici all'interno dei dipinti, partendo dalle quali hanno, in un secondo tempo, creato un proprio bestiario composto da animali frutto della loro fantasia.

Si va in scena. E' stata la proposta più 'teatrale' e di impatto, dal momento che si basa appunto sulla messa in scena del dipinto de *L'Ultima Cena* della Sala Pietro da Cemmo. È stata dedicata particolare attenzione alla resa realistica dei sentimenti e dei diversi atteggiamenti dei personaggi raffigurati nel dipinto per poi trasporli, tramite gli alunni-figuranti, nella rappresentazione.

La sperimentazione teatrale ha permesso ai bambini di approcciarsi direttamente alle tecniche pittoriche utilizzate da Pietro da Cemmo e dai suoi collaboratori per la realizzazione dell'affresco e, quindi, di ampliare le proprie conoscenze. Gli studenti, inoltre, hanno potuto mettere in gioco la propria creatività e manualità, senza la preoccupazione di creare qualcosa di necessariamente bello, ma concentrandosi in via prioritaria sulla fase artistico-progettuale.

Tutte le visite proposte sono state offerte a titolo gratuito alle scuole.

Le attività si sono svolte dal mese di febbraio inoltrato, in quanto la progettazione è partita a dicembre e la comunicazione alle scuole è stata effettuata a fine gennaio. Nonostante questa 'partenza in corsa' rispetto alla programmazione scolastica si è verificato un forte riscontro ed un notevole interesse da parte delle scuole del circondario.

L'attività messa in campo non ha riguardato solo l'effettuazione dei laboratori veri e propri, ma è stata finalizzata anche alla valutazione di quanto proposto da parte degli insegnanti. A tal fine è stato elaborato un questionario valutativo, i cui risultati sono stati lusinghieri, dal momento che la totalità dei docenti si è detta molto soddisfatta, esprimendo altresì l'intenzione di ripetere l'esperienza nel prossimo anno scolastico, caldeggiando affinché si continui a favorire le attività laboratoriali in Museo.

Si segnala inoltre che una scuola dell'infanzia ha scelto di proporre l'attività in museo in occasione della Festa del papà, coinvolgendo quindi i papà, insieme ai propri figli, nel laboratorio prescelto, con esito soddisfacente.

Riscontro alla validità della proposta didattico-educativo ed alla sua presa sull'utenza coinvolta è stato anche l'aver visto che alcuni bambini sono tornati nel week-end con i propri genitori per mostrare loro ciò che avevano scoperto durante le visite con la scuola. I più piccoli diventano quindi portavoce e primi responsabili della trasmissione della cultura presso gli adulti, permettendone l'avvicinamento alla struttura museale cittadina.

A conclusione riteniamo opportuno rendere pubblici, nella tabella sottoriportata, i numeri dell'attività didattica svolta:

n° scuole coinvolte	13
n° classi coinvolte	23
n° alunni coinvolti	654

n° insegnanti coinvolti + genitori	98
n° laboratori svolti	35

Le sinopie

Come dicevamo in apertura la seconda parte del 2015 e la prima del 2016 non hanno visto, come negli anni precedenti, l'inaugurazione di una nuova sezione museale. Il lavoro della direzione del Museo, svolto in stretta collaborazione con la dottoressa Casarin della Soprintendenza di Mantova, ha però permesso il ritorno in sala Pietro da Cemmo di una delle sinopie dei grandi affreschi ivi realizzati dal pittore bresciano.

La sua presentazione al pubblico cremasco è avvenuta sabato 5 dicembre quando, dopo una decina d'anni, una delle sinopie⁴ è stata letteralmente restituita alla vista dei cremaschi e dei visitatori che, con stupore ed ammirazione, si affacciano sempre più numerosi sulla soglia dell'ex refettorio del convento di S. Agostino.

Nell'ex refettorio è stata infatti esposta in modo permanente la sinopia de *L'Ultima cena*, messa così in diretto rapporto (quasi in dialogo, si potrebbe dire) con l'affresco di cui la sinopia rappresenta la fase preparatoria. La sinopia è infatti il disegno preliminare che l'artista eseguiva dopo aver realizzato sulla parete l'arriccio; sulla sinopia veniva poi steso l'ultimo strato di intonaco, su cui si realizzava l'opera vera e propria.

Le sinopie cremasche (oltre a quella raffigurante *L'Ultima cena* il Museo conserva anche le tre che compongono *La crocifissione*, l'altra grande scena che domina le pareti della sala da Cemmo) sono state staccate dal loro supporto originale e collocate su tela nel 1973: nel 1971, infatti, per procedere al restauro degli affreschi, si era provveduto a togliere questi ultimi dalle pareti, a restaurarli e, prima di ricollocarli, si era appunto provveduto ad operare lo strappo delle sinopie.

Questi lavori sugli affreschi e sulle sinopie rientravano in quelli più vasti eseguiti sul complesso del S. Agostino a partire dal 1959 a cura dell'architetto Amos Edallo (e proseguiti anche dopo la sua scomparsa nel 1965), in seguito all'acquisizione dell'ex convento al patrimonio comunale ed alla sua trasformazione in centro culturale.

Nel 2005 le sinopie sono state affidate alle cure del laboratorio di restauro di Marina Baiguera che, assieme al suo collega Roberto Fodriga, ha operato il restauro delle sinopie stesse; i lavori si sono sempre svolti sotto la supervisione della dottoressa Renata Casarin, funzionario della Soprintendenza competente territorialmente.

Per il Comune di Crema i lavori sono stati seguiti prima dal dottor Roberto Martinelli e dalla dottoressa Thea Ravasi e, dal 2013, dalla nuova responsabile del Museo, la dottoressa Francesca Moruzzi, che si è attivamente impegnata per il ritorno in Museo delle sinopie e per l'esposizione al pubblico di quella de *L'Ultima cena*.

Il sabato del Museo

Anche per l'annata 2015/2016 l'Assessorato alla cultura del Comune di Crema ha deciso di riproporre l'iniziativa *Il sabato del Museo*, un ciclo di appuntamenti (diciassette, per la precisione), che ha avuto luogo fra l'ottobre del 2015 ed il giugno del 2016 in sala Angelo Cremonesi.

L'iniziativa si è avvalsa di nuovo dell'aiuto delle associazioni culturali cittadine che collaborano da tempo con il Museo (gli Amici del Museo, L'Araldo, il Gruppo antropologico cremasco, la redazione di «Insula fulcheria», il Touring club italiano, la Società storica cremasca), ma ha visto anche alcuni incontri curati direttamente dall'Assessorato alla cultura del Comune di Crema.

Il tema di fondo della serie di appuntamenti è stato, ancora una volta, la storia del territorio cremasco nelle sue diverse fasi, anche se non sono mancati approfondimenti che, seppur legati alla terra cremasca, hanno assunto un respiro regionale e, per certi versi, anche internazionale.

Il primo appuntamento si è tenuto sabato 3 ottobre 2015 ed ha riguardato il breve (1509-1512) intermezzo francese, l'unica 'pausa' della lunga (1454-1796) dominazione veneta su Crema: la conferenza, tenuto dal professore Mario Traxino, è stata anche l'occasione per ricordare i 500 anni della morte di Luigi XII di Francia, protagonista della vittoria dei transalpini sui veneziani ad Agnadello nel 1509.

Alla Crema del '400 e del '500 sono stati dedicati altri quattro degli appuntamenti proposti: il primo (7 novembre 2015) ha visto Simone Caldano, per conto della Società storica cremasca, raccontare quale aspetto piazza Duomo avesse nel primo secolo della dominazione veneta (cioè fra il 1449 ed il 1555), mentre nel secondo (7 maggio 2016), curato dall'Assessorato alla cultura, Marino Viganò, della Fondazione Trivulzio di Milano, si è occupato di un altro protagonista della già ricordata battaglia di Agnadello, Gian Giacomo Trivulzio, vittorioso condottiero dell'esercito francese di re Luigi XII.

Il terzo appuntamento (11 giugno 2016), ancora a cura della Società storica cremasca, ha allargato gli orizzonti del ciclo di incontri, visto che ha avuto valenza internazionale sia grazie al relatore, la dottoressa Bralic, funzionario dell'Istituto croato per il patrimonio mobile, sia grazie alla tematica, cioè gli affreschi tuttora presenti nel Palazzo municipale di Rovigno, commissionati dal cremasco Scipione Benzoni, rettore della città istriana per conto del governo della Serenissima.

Ma gli incontri non si sono limitati a tematiche rinascimentali, tutt'altro, ma hanno spaziato ampiamente sia nei secoli che rispetto ad argomenti e personaggi.

Infatti don Giuseppe degli Agosti, per conto del Touring club italiano e degli Amici del Museo, si è occupato dei secoli XVI e XVII, affrontando il tema dei matrimoni sabato 25 giugno 2016, mentre sabato 16 aprile 2016 ha dissertato dell'applicazione della regola di S. Agostino agli ordini laici e cavallereschi.

Ai trascorsi ottocenteschi e novecenteschi della nostra città sono stati invece collegati gli appuntamenti curati dal Gruppo antropologico cremasco che, riprendendo la tesi di laurea di Elena De Marinis ed Anna Chiara Savoia, ha ripercorso (21 novembre 2015) la storia dei cimiteri cremaschi, profondamente influenzata dall'editto di Saint Cloud, emanato da Napoleone Bonaparte nel 1804.

Il Gruppo antropologico cremasco, grazie a Edoardo Edallo, Walter Venchiarutti, don Marco Lunghi, Daniela Ronchetti, Elena Benzi e Vittorio Dornetti, ha svolto altresì una riflessione ad ampio raggio sulla modernità (2 e 30 aprile 2016), riflettendo su cultura, arte, integrazione e tecnologia.

Alle vicende artistiche locali più vicine a noi si sono invece interessati gli incontri del 24 ottobre 2015 e del 30 gennaio 2016 curati dalla redazione della rivista del Museo «Insula fulcheria», che hanno consentito di illustrare vita ed opera di scultori (Francesco Panceri, Mario Toffetti e Maurizio Zurla) e pittori (Agostino Arrivabene, Aldo Spoldi ed Ugo Stringa) locali, rispettivamente con Silvia Merico e don Giorgio Zucchelli e con Sara Fontana, Eleonora Petró e Walter Venchiarutti.

La storia dell'Ottocento e del Novecento ha visto protagonista il Gruppo cremasco di ricerche storico-ambientali L'Araldo che prima, con Mario Cassi e Gian Attilio Puerari, ha affrontato (6 febbraio 2016) il secondo centenario dell'inizio del governo lombardo-veneto su Crema, per poi dedicarsi (21 maggio 2016) al centenario della presa di Gorizia da parte delle truppe della Dodicesima divisione, guidata dal generale cremasco Fortunato Marazzi ed avvenuta nell'agosto del 1916, grazie a Mario Cassi e Mario Marazzi.

Sempre di prima guerra mondiale si è occupata anche la redazione di «Insula fulcheria» che (5 marzo 2016), ad opera di Vittorio Dornetti, ha analizzato il diario del fante vaianese Pietro Ferrari, il quale combatté dal 1915 al 1917, anno in cui venne catturato sul Monte Hermada, finendo così la sua guerra prigioniero dell'esercito austroungarico in Serbia.

Alla Crema dell'Ottocento ci ha fatto invece ritornare Pietro Martini (20 febbraio 2016) con il

ritratto del sacerdote cremasco Paolo Braguti, letterato di chiara fama che ha lasciato parte della sua collezione di libri alla biblioteca cittadina di via Civerchi.

L'attenzione alla storia italiana risorgimentale si è allargata alle vicende biografiche di uno dei figli dell'Eroe dei Due mondi (ovvero, Giuseppe Garibaldi), Menotti, di cui ci ha fatto conoscere le gesta Marco Formato (16 gennaio 2016), autore di una recente biografia su di lui.

Con questo ricco ciclo di incontri l'Assessorato alla cultura di Crema ha puntato ancora una volta a fare del Museo cittadino un luogo attivo nella divulgazione e nella conoscenza della storia locale, favorendo l'incontro dei cittadini con la stessa.

Mostre

Anche nel 2015 e nel 2016 le sale Agello del Museo civico sono state utilizzate con continuità come luoghi atti a promuovere le varie forme dell'arte e del collezionismo locali (ma non solo). Due, in particolare, gli eventi di punta che hanno caratterizzato la stagione espositiva cremasca presso il Museo: quello dedicato alla Banca di Oklahoma, invenzione artistica del cremasco Aldo Spoldi (23 aprile-29 maggio 2016), e la personale di Margherita Martinelli, artista cremasca di fama oramai internazionale.

La ludica e, al tempo stesso, reale Banca di Oklahoma, fondata da Aldo Spoldi nel 1988, è stata presentata per la prima volta nel medesimo anno a Torino nella Galleria di Guido Carboni, si è poi trasformata nel 1990 in Oklahoma S.r.l. ed è stata esposta allo Studio Casoli e da Luciano Inga-Pin a Milano, ed è divenuta infine BdO Ltd nel 1994.

Ideata e fondata dall'artista Aldo Spoldi, la Banca di Oklahoma ha battuto moneta (Brunelli), al fine di acquistare opere di giovani artisti, ha fondato musei, prodotto automobili e biciclette da corsa (in collaborazione con la ditta Bianchi), ha operato scalate finanziarie e infine ha fatto bancarotta.

Ma si è anche ripresa e ricomposta in una finanziaria che ha prodotto personaggi virtuali con ex studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera. L'embrione della Banca di Oklahoma risale al 1975, quando Aldo Spoldi coordinava un gruppo di giovani artisti, poeti e critici che, col nome collettivo di Teatro di Oklahoma, sviluppo della Banda del Maramèo, progettò e realizzò un libro-catalogo dove ogni partecipante poteva dare il proprio libero contributo.

Quindici anni dopo quegli intenti di partecipazione allo spettacolo trovarono una più concreta via di attuazione nella trasformazione del Teatro di Oklahoma in Banca di Oklahoma, che nel 1990 venne regolarmente e legalmente costituita col nome di Oklahoma S.r.l.

Nel 1996 la Banca di Oklahoma, dopo una serie di operazioni artistico-finanziarie, diede vita a quattro personaggi virtuali (l'artista Cristina Karanovic, il filosofo Andrea Bortolon, il critico Angelo Spettacoli, il fotografo Met Levi), affidando loro il compito di realizzare opere d'arte, testi critici, libri di filosofia, fotografie e molto altro ancora.

Nacque così una banda virtuale che riprendeva lo spirito del gruppo che ha caratterizzato la formazione del Teatro di Oklahoma. Tali personaggi virtuali, sul finire del postmoderno, all'inizio del nuovo secolo, diedero vita ad una nuova avventura artistica: l'Accademia dello Scivolo, che non solo si proponeva di concepire opere, ma si impegnava a ricomporre il passato che aveva reso possibile la sua costituzione.

In mostra sono stati esposti, oltre allo statuto, i marchi, l'assegno, le bolle di consegna, il Barone Rosso, i Brunelli e altri lavori della Banca di Oklahoma, ma anche alcuni modellini, firmati dall'Accademia dello Scivolo, delle quattro automobili prodotte. Queste e altre opere sono state esposte nel 1993 al Groninger Museum in Olanda, nella mostra Business Art-Art Business, curata da Loredana Parmesani e Frans Haks.

Tale mostra è stata intesa come sviluppo e risposta ad un clima culturale internazionale che si stava indirizzando verso un intreccio fra sistema dell'arte e mondo della finanza (uno degli esem-

più significati in questo senso può essere rintracciato nei lavori di Jeff Koons). Nell'occasione della mostra, Loredana Parmesani ha pubblicato il libro *Arte&Co. Dal concetto all'avviamento*, edito da Giancarlo Politi editore.

Accanto alle opere della Banca di Oklahoma è stata esposta anche una selezione di opere di artisti, che la B.d.O ha acquistato con i suoi Brunelli: Pinot Gallizio, Enrico Baj, Gino De Dominicis, Gianni Piacentino, Vittoria Chierici, Bertozzi&Casoni, Stefano Arienti, Maurizio Cattelan, Marcello Maloberti, Brigata ES, Servaas&Zn, Ingold Airlines, E Il Topo.

L'anno delle sale Agello si è però aperto (17 gennaio-7 febbraio 2016) con la mostra di Margherita Martinelli, la cui esposizione è stata l'occasione per l'artista di fare il punto sulla sua più recente produzione pittorica e di raccogliere nello spazio espositivo cremasco le nuove opere del 2015 e alcune altre realizzate tra il 2010 e il 2014.

La personale, a dieci anni di distanza dalla sua ultima a Crema, è stata utile per garantire l'immersione del visitatore nel lavoro dell'artista, seguendo il percorso espositivo studiato con la curatrice Natalia Vecchia.

Tele di grandi e piccole dimensioni tracciano quel viaggio che l'artista percorre quotidianamente nella sua riflessione sulle cose e sulla realtà. Ampi spazi di colore e assenza di forme definite segnano una evoluzione nella produzione di Margherita Martinelli, che si è concentrata nell'ultimo anno sugli aspetti della luce all'interno delle giornate, tracciando un sentiero che attraversa il più ampio spettro di sfumature dal giorno alla notte. Non mancano le opere di anni recenti in cui i simboli – l'abito, la barca, la libellula, le scarpette – hanno segnato nelle tele significativi momenti del viaggio fisico e mentale dell'artista.

Domeniche in famiglia

Le sezioni del Museo sono state protagoniste di una proposta culturale del tutto innovativa, volta a rendere ancora più vissuto il complesso conventuale. Grazie al partenariato ed alla collaborazione con l'Associazione Franco Agostino Teatro Festival (FATF) e ad un significativo supporto economico di Fondazione Cariplo, ottenuto grazie alla partecipazione al bando *Protagonismo culturale dei cittadini*, si sono tenute con successo le *Domeniche in famiglia*.

Si è trattato di un appuntamento mensile di cui, come già ricordato in precedenza, sono stati protagonisti le collezioni museali e i bambini; questi ultimi, guidati dagli operatori del FATF e del Museo, sono stati condotti in percorsi ludici ed artistici alla scoperta dei tesori conosciuti e sconosciuti del Museo stesso.

Tali tesori sono stati illustrati con un linguaggio nuovo ed accattivante all'insegna dell'interattività ed all'interno di percorsi di *edutainment* (in pratica, la teoria dell'educare divertendo già sperimentata al Museo di Crema con l'allestimento della sezione di Archeologia fluviale⁵), in grado di offrire occasioni per trascorrere del tempo in famiglia ed imparare divertendosi.

Le proposte sviluppate tra il 2015 ed il 2016 hanno coinvolto tutti gli spazi del Museo cittadino: dopo una visita generale al complesso del Sant'Agostino, grazie a *Il segreto dipinto* (27 settembre 2015), i bambini hanno dapprima potuto vedere le ceramiche degli antichi Romani e realizzare del vasellame seguendo le loro tecniche (*Le ceramiche degli antichi Romani*, 1 novembre 2015), poi hanno fatto un salto nel passato grazie alla mostra, curata da Attilio e Dolores Bianchi, sui giocattoli dei nonni e bisnonni (*Crik-crak*, 13 dicembre 2015).

Il 2016 ha visto invece spettacoli nella sezione di Arte organaria (17 gennaio 2016, *Benvenuto al Museo dell'arte organaria*) e di Archeologia fluviale (28 febbraio 2016, *Storie di fiume*).

NOTE

¹ Per una disamina delle idee alla base della Sezione ed in merito ai suoi contenuti cfr. S. RIBOLDI, *SAM: Sezione Arte Moderna del Museo civico di Crema e del Cremasco*, in: «Insula Fulcheria», XLIV, 2014, pp. 424-433.

² A questo proposito mi permetto di rinviare a S. RIBOLDI, *Museo civico di Crema e del Cremasco: un altro anno ricco di attività*, in: «Insula Fulcheria», XLV, 2015, pp. 339-340.

³ La stesura della sezione dedicata ai laboratori didattici è opera di Ester Tessadori, anima della riproposizione dei laboratori didattici in favore delle scuole.

⁴ Per una descrizione delle tre sinopie di proprietà del Museo civico cittadino rimando a V. GEROLDI, *Sinopie di Giovanni Pietro da Cemmo*, in: «Insula Fulcheria», XXXIII, 2003, pp. 63-90. Le medesime sinopie erano già state oggetto di un'ipotesi di restauro e successivo allestimento (con completamento della sola prima fase), come testimonia l'intervento di R. CASARIN, *Le sinopie di Giovanni Pietro da Cemmo: un progetto di valorizzazione per la città di Crema*, in: «Insula Fulcheria», XXXIX, 2015, vol. A, pp. 26-37.

⁵ Sulle idee guida della sezione di Archeologia fluviale cfr., T. RAVASI e C. FREDELLA, *Un approccio sperimentale alla didattica dell'antico nella nuova sezione di archeologia fluviale del Museo di Crema*, in: «Insula Fulcheria», XXXIX, 2009, vol. A, pp. 120-137 mentre sul concetto di *edutainment* cfr. *Cultura in gioco. Le nuove frontiere di musei, didattica e industria culturale nell'era dell'interattività*, a cura di P. A. VALENTINO e M. R. DELLI QUADRI, Firenze, Giunti, 2004.